

Dichiarazione congiunta dei partecipanti al Forum Europeo degli Sportivi Professionisti

Bruxelles, 31 Gennaio 2011

Introduzione

Noi sosteniamo la sezione 4.1 del Libro Bianco sullo Sport che inizia con la seguente dichiarazione: "L'attività sportiva è soggetta all'applicazione della legislazione E.U". La definizione "specificità dello sport" può essere applicata in riferimento ad alcuni particolari requisiti dello sport ma deve essere utilizzata in modo limitato come deciso dai giudici e non per esonerare le organizzazioni sportive dall'applicazione della normativa europea e nazionale.

Riconosciamo "l'acquis communautaire" in campo sportivo. Iniziative volte a promuovere la specificità dello sport non devono compromettere la giurisprudenza esistente che è stata costruita dalle Corti nazionali ed europee. Inoltre, la Corte di Giustizia europea ha sempre preso in considerazione la "specificità" nelle proprie sentenze in ogni ramo di attività.

L'accesso ai Tribunali nazionali ed alla Corte di Giustizia europea deve rimanere un'opzione per gli sportivi. Qualsiasi iniziativa volta a rafforzare i meccanismi di risoluzione delle controversie nello Sport deve garantire che non vengano messi in discussione davanti ai Tribunali nazionali ed europei i diritti degli sportivi come cittadini e come lavoratori.

Se esiste un meccanismo di risoluzione di controversie nello Sport una rappresentatività paritaria è fondamentale a tutti i livelli.

Quando lo Sport rappresenta un'attività economica, i diritti degli sportivi in quanto cittadini, dipendenti e lavoratori, devono essere rispettati. In particolare devono essere rispettati e difesi i diritti degli sportivi ad organizzarsi collettivamente e ad impegnarsi nel Dialogo Sociale a livello nazionale ed europeo.

I sindacati degli sportivi e le associazioni sportive sono una parte essenziale del "Movimento sportivo". Noi respingiamo ogni dialogo bilaterale esclusivo tra il Movimento olimpico, il Movimento Sportivo e le Istituzioni europee su questo tema. È opportuno che la Commissione promuova il coinvolgimento dei sindacati degli sportivi e la loro rappresentanza in tutti i diversi dialoghi sportivi.

Il concetto di "specificità dello sport", come proposto dal Movimento Olimpico e Sportivo nel suo documento del gennaio 2010, rappresenta una "erosione" dei diritti degli sportivi. Qualsiasi applicazione del concetto di "specificità dello sport" che non sia stata confermata da una decisione della Corte di Giustizia europea deve essere discussa ed approvata dai rappresentanti degli atleti attraverso il Dialogo Sociale.

Dialogo Sociale

Come indicato nel Libro Bianco sullo Sport, il Dialogo Sociale nazionale ed i Comitati di Dialogo Sociale settoriale europeo devono rimanere importanti strumenti nello sviluppo della politica dello sport in Europa.

Prendiamo atto dei lavori della Commissione Europea in funzione dell'istituzione di un Comitato di Dialogo Sociale nel settore del calcio professionistico, nello Sport e nell'attività

fisica in generale. Faremo del nostro meglio per ottenere risultati nel Dialogo Sociale autonomo con le parti sociali interessate.

Il dialogo strutturato

Come parti sociali che rappresentano gli essenziali soggetti interessati (stakeholder), cioè gli sportivi Europei, noi affermiamo che queste opinioni devono essere parte di un dialogo strutturato che si svolga nel contesto dello sviluppo della politica dello Sport e di un Programma sullo Sport Europeo.

Né il movimento Olimpico, né le Federazioni internazionali hanno un mandato per parlare per conto dei giocatori, degli atleti e degli sportivi in generale.

Norme di trasferimento

Sosteniamo il piano della Commissione per il lancio di uno studio sulle regole di trasferimento e diamo un orientamento su tale base. Le norme di trasferimento sono di immensa importanza per gli sportivi professionisti negli sport di squadra. Siamo del parere che alcune parti della norme di trasferimento violino i diritti degli sportivi professionisti. La Commissione deve garantire la conformità tra i diritti legali degli sportivi e le norme di trasferimento.

Proprietà intellettuale e diritti di immagine

Va ricordato che gli sportivi sono titolari di diritti, in quanto cittadini e lavoratori, sulla loro immagine e sulla loro rispettabilità, legati alle loro performance individuali sul campo di gioco ed alla proprietà intellettuale derivante da tali prestazioni. Questi diritti sono la preziosa proprietà commerciale e morale degli sportivi, e, come stabilito nel Libro Bianco, richiedono l'effettiva applicazione.

Sportivi e sportive mantengono i diritti di proteggere e sfruttare la propria immagine, i diritti legati alle loro prestazioni ed i loro diritti di proprietà intellettuale.

Gli sportivi sono spesso costretti a rinunciare o a cedere la propria immagine ed i propri diritti di proprietà intellettuale affinché venga loro permesso di gareggiare.

Quando tale pressione proviene da una federazione o dal movimento olimpico anziché dal datore di lavoro gli sportivi vengono messi in una situazione nella quale non sono in grado di negoziare con una posizione di parità. Spesso, nei fatti, non c'è alcuna trattativa.

I sindacati membri della European Elite Athletes Association e della FIFPro Division Europe hanno una posizione unitaria nel rappresentare i diritti all'immagine collettiva dei propri associati individuali ed intendono aumentare l'attenzione su questo aspetto nel futuro.

Anti-doping

Ci impegniamo per uno Sport libero da doping e diamo sostegno ad un corretto ed efficace regime di test anti-sostanze per migliorare le prestazioni, che riconosca, rispetti e protegga i diritti legali agli atleti quali dipendenti, lavoratori e cittadini europei.

Nelle aree in cui vi è un evidente aspetto economico, le norme anti-doping devono essere negoziate direttamente con le organizzazioni sociali dei lavoratori sia attraverso un Dialogo Sociale, sia tramite un processo di contrattazione collettiva. L'applicazione di norme anti-doping deve essere proporzionata e bilanciata. I governi Nazionali ed Europei

devono intervenire in modo proattivo nella protezione dei diritti fondamentali degli sportivi. Le norme anti-doping devono conformarsi alla legge, non il contrario.

Una gran parte dei gruppi ristretti di sportivi "TOP" selezionati per i Registered Testing Pools è evidentemente coinvolta nello sport come attività economica e non deve essere negato loro il diritto ad organizzarsi collettivamente e ad essere collettivamente rappresentati. Le Commissioni Atleti della WADA e le Federazioni internazionali non possono in alcun modo essere considerate idonee a rappresentare collettivamente gli sportivi in quanto esse non sono né scelte democraticamente, né trasparenti nel loro funzionamento. WADA deve rispettare il proprio Statuto per quanto riguarda la rappresentanza degli atleti e la priorità della normativa nazionale.

Prendiamo le seguenti specifiche posizioni:

- a) le norme anti-doping devono rispettare i diritti fondamentali degli sportivi;
- b) le sanzioni per doping devono essere proporzionate e valutate caso per caso
- c) i test devono aver luogo nel solo contesto dell'allenamento o delle partite e non nei giorni liberi o durante le vacanze (a meno che non vi sia l'espressa autorizzazione dei sindacati indipendenti degli sportivi);
- d) se appropriati i whereabouts di squadra dovrebbero essere sufficienti al posto dei whereabouts individuali.
- e) gli sportivi professionisti devono essere autorizzati ad allenarsi con le proprie squadre durante il periodo di sospensione.
- f) deve essere posta maggior attenzione alla formazione anti-doping ed alla riabilitazione degli sportivi colpevoli per un "reato" di anti-doping.

Prendiamo atto che, escluse le "droghe sociali", il doping sembra essere un'attività estremamente marginale soprattutto negli sport di squadra europei quali hockey su ghiaccio, basket, volley, rugby e calcio. Dovrebbero essere sviluppati sistemi più intelligenti, più specifici e più proporzionati.

In questo contesto, chiediamo il sostegno della Commissione per uno studio che dovrebbe effettuare un'analisi dei costi-benefici dei diversi aspetti dei programmi di controllo anti-doping.

Scommesse sportive

Le problematiche in materia di scommesse, partite truccate e corruzione sono raramente imputabili, inizialmente, agli sportivi. D'altra parte, essi sono la parte più vulnerabile e passibile di sanzioni.

Chiediamo alla Commissione Europea di sostenere, quale parte di un futuro programma sportivo, programmi educativi volti ad informare gli sportivi su questioni riguardanti l'integrità nelle scommesse sportive.

I membri del European Elite Athletes Association e della FIFPro Division Europe hanno una posizione unitaria per implementare questo tipo di programmi.

La corruzione nello sport

Riconosciamo ed apprezziamo la sezione C4, articolo 44, del piano d'azione Coubertin del Libro Bianco sullo sport riferita alla "corruzione, riciclaggio di denaro e altri reati finanziari".

La corruzione, per le finalità di questa dichiarazione, è definita come un abuso di potere legato a scopo di vantaggio personale, che non è necessariamente finanziario.

Corruzione e conflitti di interesse nello sport hanno un sostanziale impatto negativo sulla posizione degli sportivi. Pertanto, chiediamo, in generale una maggiore trasparenza e responsabilità nello sport. I sindacati degli sportivi sono pronti a giocare un ruolo positivo in questo senso ma riconoscono che ogni attore nello Sport, inclusi il Movimento Olimpico, le Federazioni sportive e le Leghe, deve contrastare questo problema attraverso l'adozione e l'implementazione di codici etici, la creazione di efficaci commissioni etiche e sistemi di conformità come è di norma nelle altre attività.

Noi chiediamo una maggior trasparenza e democrazia per combattere la potenziale corruzione e / o i conflitti di interesse all'interno del Movimento Olimpico, delle federazioni sportive e della WADA.

La Commissione ha un ruolo importante da svolgere nella promozione dei valori europei all'interno delle federazioni sportive internazionali.

Istruzione

Prendiamo atto con soddisfazione che il Libro Bianco sullo sport (2.3.) sottolinea l'importanza della "doppia formazione" per gli professionisti sportivi.

La Commissione Europea deve includere i sindacati degli sportivi professionisti quali parti sociali dei lavoratori, in ogni sforzo per preparare al meglio gli sportivi per il post carriera (o, nel caso di atleti semi-professionisti o amatori d'élite, durante la loro carriera sportiva). Molti efficaci programmi di riconversione, promossi dai sindacati sportivi, già esistono e potrebbero essere utilizzati come modelli.

Conclusioni

L'attività sportiva deve rimanere nell'ambito della legge europea e nazionale. Eventuali iniziative volte a promuovere la specificità dello sport non devono pregiudicare i diritti degli sportivi come cittadini, come dipendenti o lavoratori. È essenziale che gli sportivi possano continuare a ricorrere ai Tribunali nazionali ed europei per salvaguardare i propri diritti fondamentali.

Il dialogo sociale a livello europeo dovrebbe essere attivamente promosso dalla Comunità Europea presso le Federazioni sportive ed i clubs come il modo migliore di proteggere la specificità dello sport ed i diritti ed interessi fondamentali degli atleti.

Ci impegnamo a mantenere un dialogo con la Commissione, il Consiglio d'Europa e del Parlamento Europeo in tutte le aree della politica sportiva.

E' essenziale che i sindacati degli sportivi siano riconosciuti come un parte fondamentale del movimento sportivo.